

**PIERI MARIO (Corfù 1776-Firenze 1852)** - Ancora giovane si trasferì in Italia e studiò lettere a Padova; dopo un periodo di insegnamento nel Veneto prese stabile dimora a Firenze. Collaborò all'«Antologia» del Vieusseux, scrisse versi, saggi, opere storiche quale la «Storia del Risorgimento in Grecia dal 1740 al 1824». Modesta personalità di scrittore, ha lasciato un ampio «Diario», tuttora inedito alla Riccardiana di Firenze e noto solo per brani, interessante per le molte e minute notizie sulla vita letteraria italiana.

**PIETRACQUA LUIGI (Voghera [PV] 1832-Torino 1901)** - Fu autore di commedie in dialetto piemontese, che ritraggono figure e scene del mondo popolare («Gigin a bala nen»; «Le sponde del Po», 1859; «Le sponde della Dora»; «Nona Lussia», 1868). Collaborò alla «Gazzetta piemontese» e scrisse anche romanzi e poesie.

**PIGNATELLI ERCOLE (Lecce, 1935)** - Ha portato nell'arte italiana dei nostri giorni un palpitante contributo di immagini della sua terra di Puglia esposta al fascino d'oriente; una cultura che egli ha fatto crescere e variare trovando a Milano una patria alternativa quando, tra spazialismo e informale, si aprivano i panorami europei. Schiette eredità barocche e compiuta percezione del nuovo s'intrecciano nella prospettiva di tradizione che alimenta gli azzardi contemporanei. Tra la prima mostra personale, nel 1953, presso il Circolo Cittadino di Lecce, e la più recente, nel 2002, nella galleria Santo Ficara a Firenze, il percorso artistico di Pignatelli è testimoniato da un'intensa attività espositiva sia in Italia che all'estero.

**PILATI CARLO ANTONIO (Tassullo [TR], 1733-1802)** - Dopo aver compiuto gli studi universitari in Germania, iniziò una intensa attività pubblicistica, in cui si fondevano le influenze del più avanzato pensiero politico italiano (Machiavelli, Sarpi, Muratori, Genovesi) e quelle dell'Illuminismo francese (specie Montesquieu). Dopo aver dato alle stampe gli scritti «L'esistenza della legge naturale impugnata e sostenuta» (1764) e «Ragionamenti intorno alla legge naturale e civile» (1766) il Pilati prese a sostenere posizioni anticurialiste e favorevoli alla libertà

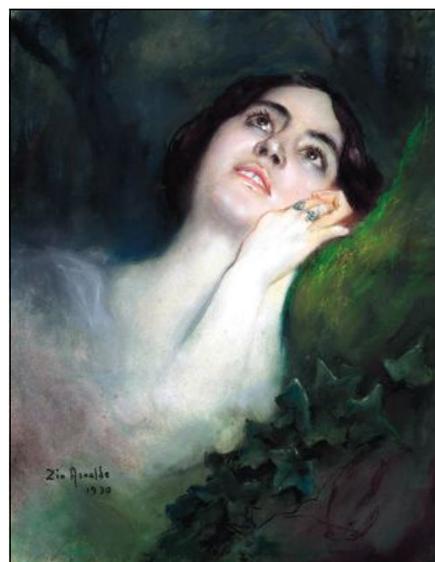
religiosa, influenzate dalla massoneria e dal giuseppinismo («Di una riforma d'Italia», 1767; «Riflessioni di un Italiano sopra la Chiesa», 1768; «Storia delle rivoluzioni», in francese, 1782). Nel 1779 si stabilì definitivamente a Trento (in precedenza, a partire dal 1767 aveva dimorato all'Aia, a Coira [dove aveva fondato un «Giornale letterario»], a Venezia e a Berlino), e prese parte alle lotte tra il partito vescovile e quello consolare, appoggiando quest'ultimo.



**PIGNOTTI LORENZO (Figline Val d'Arno 1739-Pisa 1812)** - Studiò medicina presso l'Università di Pisa, dove divenne in seguito prima docente poi rettore. Fu uno scrittore molto versatile. Ammiratore delle contemporanee letterature straniere, se ne giovò per comporre le favole e novelle, nelle quali mise in evidenza

con arguta ironia le vanità e le debolezze umane. Compose poemetti in versi di gusto pre-romantico («La tomba di Shakespeare» del 1779 e «L'ombra di Pope» del 1781); poemetti burleschi («La treccia donata» del 1808, ispirata al «Ricciolo rapito» di Alexander Pope), la «Storia della Toscana sino al Principato» in nove volumi, uscita postuma nel biennio 1813-1814 (immaginò cosa sarebbe potuto succedere se Lorenzo il Magnifico non fosse morto nel 1492), poesie encomiastiche e il saggio divulgativo di argomento medico «Istruzioni mediche per le genti di campagna». Fu anche autore di favole, talune originali, altre riprese dal patrimonio di favole classiche, soprattutto da Esopo, tutte divertenti e caratterizzate da un evidente impegno etico, più che moralistico.

**PIETRAVALLE LINA (Fasano [BR] 1887-Napoli 1956)** - Figlia di Michele, medico, di Salcito, autore di numerose opere scientifiche e deputato al parlamento, fu mandata contro voglia nel Collegio «Villa Regina» di Torino, dove faticò ad adattarsi all'ambiente austero e bigotto dell'istituto. Dopo gli studi tornò a rivivere in famiglia e passò le vacanze estive in Molise, tra Salcito e Bagnoli del Trigno. Quel periodo fu per lei un momento magico, e il linguaggio ardito, impastato di termini dotti e dialettismi, delle sue creazioni letterarie fisserà sulla pagina le immagini e le emozioni delle sue estati molisane. A vent'anni si sposò con il noto giornalista Pasquale Nonno, e dalla loro unione nacque l'amato figlio Lionello. La lontananza dal marito, che per lavoro si era spostato a Roma, incrinò a poco a poco il rapporto coniugale, tanto che si arrivò alla separazione definitiva. Si trasferì a Roma con la speranza di una riappacificazione con il marito, che in-



vece morì tre anni dopo la rottura. Riprese a scrivere ed entrò in contatto con gli ambienti culturalmente vivaci di Roma e Napoli in collaborazione con le maggiori case editrici. Scrisse, in un linguaggio aperto alle forme dialettali, novelle e romanzi che ritraevano figure e costumi del mondo contadino

molisano e che rispondevano a un certo gusto per le passioni primordiali. Con la Mondadori pubblicò il suo il primo romanzo, «I racconti della terra» (1924), seguito da «Il fatterello» (1928), «Catene» (1929) e «Storie di paese» (1930). Con Bompiani invece pubblicò «Marcia nuziale» (1932). Si dedicò inoltre ad una intensa attività giornalistica e scrisse per i più importanti quotidiani del centro-sud («Il Mattino», «Il Tempo», «Il Messaggero», «Il Roma»). Il successo ottenuto da queste sue pubblicazioni la rese famosa e rappresentò in Italia la punta più qualificata della scrittura al femminile sull'emigrazione. Suo zio, Arnaldo De Lisio, che era un pittore qualificato, le dedicò diverse opere, tra cui un grande olio che la raffigura nella sua sfolgorante bellezza. La sua vita, però, fu funestata da tragici eventi: la morte del secondo marito Giorgio Bacchelli caduto in Russia, e dell'amatissimo figlio Lionello durante la guerra civile nel nord Italia.